



Rassegna Stampa

Napoli, martedì 26 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Il giorno della memoria

Film, concerti, teatro
e lezioni con i testimoni

BIANCA DE FAZIO

“È SENZA futuro un mondo che della sua storia non ha più memorie”. E se i testimoni della Shoah se li porta via il tempo che passa, è al cuore e alla spina dorsale dei giovani che bisogna affidare i loro racconti, i ricordi dei reduci e dei partigiani, le storie individuali e la Storia collettiva che hanno segnato il Novecento. Ed è infatti ai giovani che parla gran parte delle iniziative in calendario per domani, la Giornata della Memoria, nelle scuole, nei teatri e in molti locali. Ma è dai testimoni delle deportazioni che bisogna cominciare. Sono 26, che domattina riceveranno, nella prefettura di Napoli, la medaglia d'onore. Molti di loro i lager nazisti li hanno vissuti per settimane, per anni. Sono sopravvissuti e pronti, quando reggono l'emozione, a raccontare. Come farà Mirella Stanzione, ex deportata, nel liceo Severi e nell'Irc Genovesi di Salerno, il 4 e 5 febbraio. Ma veniamo agli incontri di domani. Sempre a Salerno, l'associazione "Memorie" discute di "Shoa e negazionismo" con il professore Giuseppe Lissa, l'onorevole Umberto Ranieri e il giornalista Eduardo Scotti nella sede della Fondazione Menna, in Lungomare Trieste 13. È un Concerto per la memoria quello proposto invece dalla carovana musicale di Ethnos, che al teatro Costanzo di Mattiello, a Pompei, alle 11 propone il gruppo dei Klezroyim (dal nome della musica klezmer, quella delle comunità ebraiche dell'Europa orientale) in "Yankele nel ghetto", un complesso lavoro discografico di ricostruzione musicale delle canzoni del ghetto di Lodz.

Gli appuntamenti napoletani cominciano come abbiamo detto in Prefettura, ma anche a palazzo San Giacomo i 65 anni dalla fine dell'olocausto li si celebra con la proiezione di un documentario che raccoglie le testimonianze di 10 persone: "Dal cancello secondario; storie di ebrei a Napoli" è il titolo del film al quale assisteranno la giunta comunale, il presidente della Comunità ebraica di Napoli Pierluigi Campagnano, il ministro di culto della stessa Comunità Pier Paolo

Puntarello e la storica Gabriella Gribaudo. E dato che nei campi di sterminio passarono non solo gli ebrei, il Penguin Café ha deciso di ricordare gli omosessuali che ebbero quella stessa sorte. E lo fa con Massimiliano Palmese e Claudio Finelli che, alle 19, incontrano Gabriella Romano, autrice del libro "Il mio nome è Lucy", un volume che ripercorre il Novecento attraverso gli occhi di una transessuale che era adolescente durante il fascismo.

Mobilitati, per l'occasione, anche i teatri. I Teatri della Legalità, per cominciare. Che "per non dimenticare" portano 7 spettacoli in 13 comuni della Campania. Una rassegna dal titolo Memorie dall'Olocausto, con spettacoli a Villa Bruno di

San Giorgio a Cremano, al Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere, alla Perla di Napoli, all'Umberto di Nola, allo Stabia Hall di Castellammare, all'ex opera Salesiani di Piedimonte Matese, al Bristol di Castelvolturno, al Teatro dell'Orco di Caserta, al Siani di Marano, al Teatro Italia di Eboli, ed anche a Casal di Principe. A Nocera inferiore è a cura dell'Arci Uisp, invece, la proiezione del film di Kassovitz "Jacob il bugiardo", alle 19 nella biblioteca comunale. Ancora film, con l'olocausto visto da uno dei più grandi registi italiani, al Duel di Caserta (3 euro) con "Hotel Meina", di Carlo Lizzani. L'Università Orientale presenta, alle 10 a palazzo Du Mesnil, gli Atti delle Giornate di studio sulle leggi razziali, e proiezioni e letture di brani sulla Shoah. Al Goethe Institut di Napoli, l'appuntamento è invece per oggi alle 18, con il documentario di Curzel "Nach Dresden".

L'anniversario

Domani le celebrazioni per ricordare le vittime della Shoah

Il giorno della Memoria esempio per le scuole

LUIGI MEROLA

DOMANI si celebra la giornata della Memoria. In tutte le scuole ricordiamo le vittime della Shoah: una parola ebraica che significa "distruzione". È stata scelta questa data perché, in quel giorno del 1945, venne liberato il campo di Auschwitz che recava quella odiosa, beffarda scritta: "Arbeit macht frei", cioè il lavoro rende liberi. Uno schiaffo in faccia per gli uomini e le donne prigionieri nel campo.

Uomini e donne costretti a ritmi di lavoro massacranti, senza cibo a sufficienza, coperti di logori stracci infestati da pidocchi. Milioni di ebrei morti in questo inferno in terra. Mentre le leggi razziali venivano promulgate da Hitler, Mussolini, per emularlo, le realizzò anche in Italia e sulle pagelle dei bambini ebrei compariva la scritta in rosso: "razza ebraica". Questi episodi li racconteranno quei pochi superstiti che visiteranno domani le nostre scuole della Campania, grazie agli inviti di dirigenti scolastici e di quel corpo docente ancora sano che non vuole dimenticare e che

desidera che i loro alunni diventino cittadini sovrani e impegnati ad essere costruttori di pace e di una società sana senza divisioni e senza più persecuzioni.

La scuola a Napoli sembra l'unica realtà ancora funzionante di fronte alla decadenza di tante altre istituzioni. Nelle mie visite quotidiane cresce sempre di più la convinzione che ce la possiamo fare e che non ci sarà più un'altra Shoah. Fa bene allora la scuola ad aprirsi a queste testimonianze di vita degli ultimi superstiti, perché una società è tale se noi vivi sappiamo ricordare i morti e facciamo tesoro di quello che ci viene trasmesso per tenere accesa la candela della me-

memoria. Una memoria che ci deve portare ad un impegno sempre maggiore. E proprio un ragazzo mentre visitavo una scuola diceva durante una assemblea di studenti: «La decadenza collettiva dipende da una decadenza individuale». È vero, è drammaticamente vero. L'impegno individuale porta ad una crescita sana e robusta della collettività mentre la sua mancanza porta al baratro e alla distruzione, cioè all'inferno in terra. E proprio questo giovane di cui non so il nome aggiungeva: «Basta vedere la qualità della vita a Napoli, la qualità dell'aria che respiriamo e ci rendiamo conto che pochi danno il loro contributo: un esempio evidente davanti agli occhi di tutti è lo scarso utilizzo dei mezzi pubblici». Nel ricordare questa giornata definita "l'inferno dell'uomo sulla terra" come ricorderà Luciana Tedesco, superstita di Auschwitz, invitata in una scuola del centro, non dimentichiamo le nostre responsabilità quotidiane che possono portare alla distruzione della vita di tanti nostri cittadini. Perché non ci vuole molto per distruggere la vita altrui. Per gli studenti un esempio che vale è arrivare a scuola puntuali; per gli adulti potrebbe essere l'impegno e la fedeltà nel loro lavoro. La Shoah è stata in effetti l'assenza di regole e di mancanza di quotidiano impegno dell'uomo. Vivere nel ricordo di questo giorno oggi significa rafforzare l'istituzione scolastica, affinché i ragazzi facciano il loro dovere fino in fondo.

ISTITUTO CALAMANDREI IL CONSIGLIERE CAROTENUTO BERSAGLIATO DAGLI STUDENTI: NON ERA PRESENTE ALL'INCONTRO CON IL DIRIGENTE

No ad Arcigay per la Shoah: i ragazzi respingono le accuse di omofobia

I rappresentanti dell'istituto Calamandrei sono con il preside e respingono le polemiche sollevate l'indomani della scelta del loro dirigente di dire "no" alla presenza dell'Arcigay durante il giorno della memoria in ricordo della Shoah. Un messaggio forte e chiaro che gli alunni hanno lanciato attraverso

una lettera scritta al sindaco Rosa Russo Iervolino, alla sua Giunta ed al presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno. In sostanza, dunque, gli studenti non vogliono la presenza dell'associazione nel corso della manifestazione pur non sentendosi per questo "omofobici". Finora, infatti, era soltanto circolato il rifiuto da parte del docente di coinvolgere i membri del movimento per la kermesse di domani e secondo

fonti vicine all'istituto la motivazione di non gradire la partecipazione dell'Arcigay sarebbe esclusivamente di opportunità e non come invece aveva fatto intendere qualcuno parlando addirittura di razzismo. Resta il fatto, tuttavia, che dirigente ed allievi non ritengono giusta la presenza dell'associazione per commemorare la Shoah, mentre nella missiva inviata al primo cittadino i giovani attaccano il consigliere comunale del Prc, Raffaele Carotenuto, che in una nota aveva affermato «di vergognarsi per essere nato e cresciuto a Ponticelli». «L'attacco pubblico alla dignità e all'immagine del Calamandrei ci lascia contrariati per la violenza e l'arroganza con la quale è stato sferrato - esordiscono i rappresentanti d'istituto - Senza essere stato presente all'incontro tra un rappresentante di Arcigay e il dirigente scolastico, Sebastiano Pesce, il consigliere Carotenuto si erge, tramite comunicati e dichiarazioni, a paladino delle pari opportunità non rispettate, accusando il nostro dirigente di omofobia e disprezzo della Memoria. Un'invasione di campo - continuano - che non può vederci che solidali con il docente che da sempre si impegna per mantenere alta e impeccabile l'immagine, oltre che la qualità dell'insegnamento, del liceo, un'isola felice in un territorio difficile, come quello di Ponticelli, in cui sarebbero ben altre le cose di cui vergognarsi, non per ultima l'assenza totale di quelle istituzioni che anche il consigliere Carotenuto rappresenta, capaci di tacere per mesi e di rispuntare indignati e iperattivi a ridosso di una campagna elettorale. Non volendo abbassarci agli attacchi personali, riteniamo l'iniziativa del consigliere Carotenuto un imbarazzante scivolone che penalizza gli studenti che frequentano l'istituto - aggiungono - e che non si sentono né omofobici né diretti da un preside omofobico. Infine, per scacciare eventuali ombre e porre fine ad una questione inventata, strumentalizzata e ben propagandata per fini non comprensibili, i rappresentanti degli studenti si impegnano ad organizzare, invitando la Giunta, un momento d'incontro e confronto sul tema dell'omofobia».

Mariano Rotondo

Le cifre

Sequestrati
12700 pezzi
tra capi
di vestiario
e oggetti
ripescati
tra i rifiuti

Si scioglie il comitato antidegrado e scrive al sindaco

Lettera-testamento alla Iervolino: "I nostri sos mai ascoltati"

UN TESTAMENTO. Una lettera d'addio, indirizzata al sindaco Rosa Russo Iervolino, con l'elenco delle emergenze segnalate e mai risolte. Muore un comitato cittadino. I suoi fondatori lo sciogliono: «Tutte le nostre battaglie sono rimbaltate contro un muro di gomma. Le segnalazioni fatte al Comune, con video, foto e reportage non sono mai state prese in considerazione. Torniamo a fare le mamme e i papà, a difendere da soli le nostre famiglie, perché non c'è spazio per una partecipazione attiva, volta a migliorare la vivibilità dei nostri quartieri». Così scrivono Giovanni Autiero e Patrizia Bussola, portavoce del comitato Napoli-Sos vivibilità umana, nato il 4 settembre 2008 e costituito da semplici cittadini. «Abbiamo creato il comitato per cercare un canale di comunicazione con l'amministrazione — dicono — Abbiamo dedicato tempo ed energie, documentato disagi e problemi e ogni volta inviato il materiale agli assessori competenti, ma non abbiamo mai ricevuto risposta. Ora siamo stanchi». L'ultimo silenzio? «Abbiamo segnalato da settimane l'abbandono di 5 lastre di amianto vicino alla chiesa di santa Maria della pace in via Tribunali». Il comitato in questi due anni, con un monitoraggio attivo sul territorio, si è battuto per i problemi di tutto il centro storico, con campagne per via Tribunali, via Foria, piazza Ottocalli, piazza Garibaldi.

(c.r. z.)

I posti 534, tra cui 170 vigili Concorso al Comune, in arrivo il via libera in Gazzetta ufficiale

NAPOLI — L'attenzione è spasmodica. Da giorni il centralino di Palazzo San Giacomo è preso di mira da centinaia di giovani che chiedono informazioni sul prossimo concorso pubblico al Comune di Napoli che consentirà a 534 persone di essere assunti in tre anni nell'amministrazione comunale. E ora c'è il via libera: «Tra venerdì e martedì della prossima settimana il bando sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale». A dare l'annuncio, la sindaca Rosa Russo Iervolino che spiega come ci sia stato «un piccolo ritardo non dovuto a noi ma al Ripam, perché era venuto meno il membro designato dal ministero dell'Interno che invece ora è stato nominato, e quindi siamo in attesa solo della gazzetta ufficiale». Gli interessati potranno sapere inoltre, tramite il sito internet del Comune (www.comune.Napoli.it), tutte le notizie sul concorso.

Per evitare il «rischio imbrogli», il Comune si è rivolto al Ripam, cioè una struttura interministeriale (Interno, Economia e Funzione pubblica) che si occuperà dell'intero bando e delle selezioni. «Il Ripam, del dipartimento Funzione pubblica gestito dal Formez, ha fatto una struttura a prova di bomba», spiega Iervolino, che rivela di aver avuto «addirittura i complimenti dal ministro Brunetta che vuole usare questo concorso come for-

mato standard per il reclutamento nella pubblica amministrazione». Insomma, il Comune blinda il concorso, con la prima cittadina che annuncia: «Faremo i manifesti antimbroglioni perché il nostro sarà un concorso a prova di brogli, un modello per tutto il paese». Per quanto riguarda le figure richieste, il contingente maggiore sarà riservato ai vigili urbani, con 170 unità richieste; quindi 165 assistenti sociali; 60 ragionieri; 25 istruttori direttivi economico finanziari; 25 ingegneri; 25 architetti; 23 funzionari economico finanziari; 23 istruttori amministrativi; 18 informatici. Il Comune ha annunciato quindi che «nel bando di concorso si terrà in considerazione l'esperienza maturata presso il Comune di Napoli degli Lsu», anche se «si tratta di assunzioni solo per profili elevati, perché per le qualifiche più basse l'organico è sovradimensionato e non è possibile effettuare assunzioni». Insomma, le selezioni saranno riservate a diplomati e laureati, mentre non dovrebbero esserci limiti di età come stabilito anni addietro dalla normativa Bassanini. Anche per questo si prevede un'affluenza record. C'è chi parla di 50 mila partecipanti. Fosse così, che servirà il San Paolo per contenerli tutti.

Paolo Cuzzo

Il concorso. Entro sette giorni in Gazzetta Ufficiale la procedura per selezionare vigili, impiegati e laureati

Cinquecento posti al Comune una settimana per il via al bando

► Superati gli ostacoli burocratici, l'assessore: «Una gara a prova di imbroglioni»

Ciro Pellegrino

ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Concorso pubblico per 534 posti al Comune di Napoli, una settimana o poco più per il via libera al bando e, contestualmente, alla procedura di selezione che porterà centinaia di migliaia di partenopei e non, a tentare l'accesso a Palazzo San Giacomo da dipendente con contratto a tempo indeterminato.

IERI, in occasione dei premi ai dipendenti che hanno portato a termine il corso per portare il software "open source" (gratuiti) negli uffici comunali, il sindaco Rosa Russo Iervolino e l'assessore al Personale, Enrica Amatore, spiegano: «È questione di giorni: venerdì o martedì prossimo il concorso verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul sito dell'Amministrazione comunale e tutti potranno vedere e leggere». In effetti i ritardi ci sono, dovuti - spiega la Amatore - al Ripam, l'Ente "Riqualificazione Pubblica amministrazione" cui Palazzo San Giacomo si è affidato per predisporre la procedura di selezione. «Si tratta di un piccolo ritardo dovuto al fatto che era venuto meno il membro designato dal ministero dell'Interno. Ora è stato nominato e siamo in attesa solo della Gazzetta Ufficiale». Il concorso, il primo bandito da Palazzo San Giacomo

mo da quindici anni, ha come obiettivo il completamento del piano di fabbisogno del personale. Si tratta di 534 unità da assumere nel corso di 3 anni attraverso graduatorie a scorrimento: circa 140-150 agenti di Polizia municipale; 48 impiegati amministrativi; 60 ragionieri; 50 impiegati del settore economico-finanziario; 165 assistenti sociali; 18 funzionari informatici e 50 fra ingegneri e architetti.

C'È GRANDE ATTESA: la cronica disoccupazione, accentuata da una crisi profonda dell'impresa, ha fatto sì che addirittura mesi prima del varo del bando, già circolino fogli e giornali di settore che annunciano in pompa magna «come entrare in Comune». Anche il rischio imbroglioni è dietro l'angolo, è di qualche settimana fa l'allarme lanciato da alcuni consiglieri comunali circa "strane richieste" per facilitare l'accesso al concorso partenopeo. Anche rispetto a questi rischi l'Ente di piazza Municipio si sta per così dire, attrezzando. «Che dire l'attesa c'è - dice Amatore -. Ma in realtà ora è stato approvato il concorso e vedrete che quando uscirà il bando sarà fuggato ogni dubbio. Il Ripam ha fatto una struttura a prova di bomba».

E SI SCOPRE che il percorso selettivo napoletano ha avuto già alcuni riconoscimenti: «Abbiamo avuto - continua la sociologa, da un anno assessore comunale al Personale - i complimenti dal ministro alla Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta che vuole usare questo concorso come formato standard per il reclutamento nella pubblica amministrazione. Quanto ai manifesti anti-imbroglioni, come promesso li faremo. Il nostro è un concorso a prova di truffa e sarà un modello per tutto il Paese». ■

La scuola Pochi fondi, gli istituti tagliano le iniziative: così tornano a essere necessarie le lezioni private

I sindacati: sempre più spesso i contributi volontari diventano fondamentali per coprire i buchi nei bilanci

Corsi di recupero, stangata per mamma e papà



L'allarme

Melina Chiapparino

Partono i corsi di recupero per migliaia di liceali napoletani che hanno collezionato le prime insufficienze dell'anno scolastico. Partono le lezioni pomeridiane, ma con qualche intoppo. Al gran numero di debiti formativi da risanare non sempre corrispondono adeguate attività di sostegno. Le scuole si sforzano di attivare moduli per tutte le carenze disciplinari ma capita che, nell'organizzazione tecnica, venga privilegiato lo svolgimento dei corsi per le materie più importanti, sacrificando quelle secondarie.

Al liceo scientifico «Vincenzo Cuoco» verranno attivati solo tre corsi per il recupero di inglese, matematica e italiano. I ragazzi del liceo rischiano di portarsi dietro le insufficienze per il resto dell'anno scolastico, a parte soluzioni di emergenza come lezioni private o il tentativo da parte della dirigenza di chiedere dei contributi agli studenti. «Non abbiamo sufficienti finanziamenti per il risanamento delle carenze disciplinari, che invece so-

no fondamentali perché attivano interventi preventivi in grado di evitare le bocciature e dunque sono una risorsa fondamentale per i ragazzi». Mario Guida, dirigente del Cuoco, lamenta la difficoltà di



La colletta

In alcuni casi i genitori sono costretti a comprare perfino la carta igienica

Sorrento. Addirittura, a volte, i fondi

avere un concreto aiuto finanziario per il recupero tempestivo dei ragazzi, che altrimenti si troveranno in situazioni ancora più drammatiche col sopraggiungere dei corsi estivi. Problemi organizzativi per l'insufficiente numero delle lezioni volte al recupero dei debiti accumulati dagli studenti, riguardano numerose scuole di Napoli e provincia, come il Gianbattista Vico, il Sannazaro, l'istituto magistrale Carlo Levi di Marano e l'istituto polispecialistico San Paolo di

non bastano a comprare la carta igienica. È il caso dell'Istituto Comprensivo Lombardi Montale, nel Rione Sanità, dove un gruppo di mamme racconta che «viene fatta una colletta e ogni genitore mette un euro per acquistare sapone e carta igienica». «Mancano fondi specifici al funzionamento ordinario e in alcuni casi si utilizzano i contributi volontari dei genitori», spiegano Luigi Panacea, segretario generale Uil Scuola di Napoli e Luigi Loreto, dirigente sindacale provinciale Uil Scuola.

Un asilo-nido comunale nell'ex convento di Materdei

Il progetto

Accolte le richieste dei residenti
La struttura era stata occupata
da un gruppo di neofascisti

Giuliana Covella

Un luogo dove saranno accolti i bimbi dai 3 ai 36 mesi che vivono nel rione di Materdei, molti dei quali sono da mesi in lista d'attesa per accedere ad uno degli istituti della zona. Ma anche uno spazio sociale, ludico e aggregativo per i giovani del quartiere Avvocata. È l'ex convento di salita San Raffaele che, nei prossimi mesi, diventerà un asilo nido comunale. A darne l'annuncio è l'assessore al Patrimonio del Comune di Napoli, Marcello D'Aponte che, insieme all'assessore all'Istruzione Gioia Rispoli e al sindaco Rosa Russo Iervolino, ha accolto positivamente la richiesta del Comitato Abitanti di Materdei, che ha consegnato all'amministrazione di Palazzo San Giacomo una petizione popolare. «In realtà - spiega D'Aponte - ben prima che il Comitato ci sottoponesse la proposta avevamo valutato concretamente l'ipotesi di adibire una parte dell'ex convento di salita San Raffaele, occupato fino ai primi di dicembre dai giovani di CasaPound, ad asilo nido comunale. Una destinazione d'uso che vedrà la luce, ma va detto che occorrono tempi lunghi. Prima di tutto perché serve il parere preventivo della Soprintendenza, essendovi all'interno dell'immobile strutture lignee e decori architettonici molto antichi. Quindi bisognerà valutare la compatibilità dell'edificio con la destinazione d'uso prescelta. Per ora - aggiunge l'assessore - l'idea è sicuramente quella di destinare il vecchio convento ad istituto di istruzione».

A sollecitare il Comune per la realizzazione dell'asilo sono stati gli stessi abitanti di Materdei, che hanno raccolto circa duemila firme a partire dalla fine di dicembre. Oltre all'asilo, nella petizione si chiede di destinare l'immobile a ludoteca e biblioteca per ragazzi e di aprire al quartiere lo spazio verde situato all'interno del vecchio luogo di culto rimasto abbandonato per anni. A dare l'ok alla proposta è sta-

ta anche la II municipalità, che ha prodotto un documento già inviato al Comune. «Si tratta di un'iniziativa che risponde ad un'esigenza molto forte nel quartiere - dice Roberto Moresco, assessore municipale pro tempore alle Politiche sociali - poiché vi sono 74 bambini in lista d'attesa all'istituto "Rocco Iemma" di Materdei, mentre i termini per la presentazione delle domande stanno ormai per scadere».

L'ex convento di salita San Raffaele fu occupato lo scorso settembre da un gruppo di giovani neofascisti appartenenti a CasaPound. Ai primi di dicembre il Comune fece sgomberare l'immobile di oltre 3.000 metri quadri, insieme all'ex scuola media Schipa di via Salvator Rosa, occupata dagli esponenti della Rete antifascista. «Ma - reclamano i residenti - perché non restituire al quartiere una struttura che è stata liberata e potrebbe rispondere alle esigenze di tante famiglie?». «Stiamo predisponendo un'anagrafe degli immobili comunali - fa sapere D'Aponte - divisi in due tipologie ed in quattro sub-categorie, prevedendo protocolli d'intesa con enti pubblici e privati. Tra questi immobili rientrerà l'ex convento di Materdei».

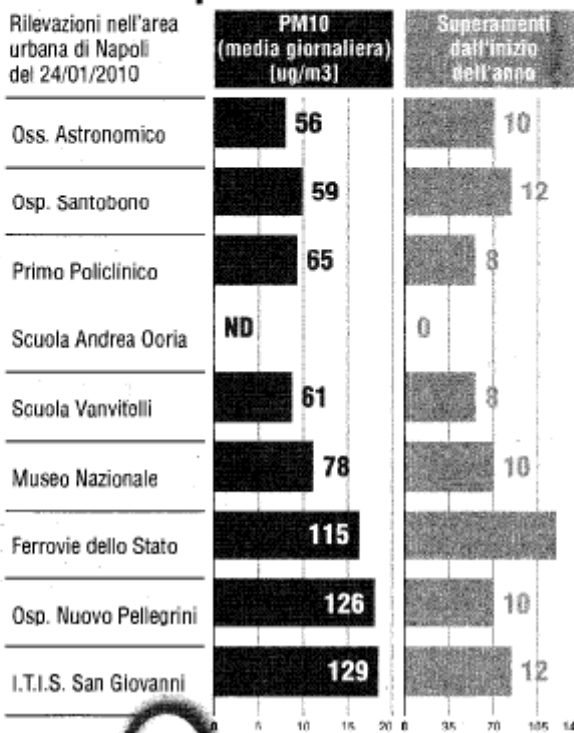


L'emergenza ambiente

Smog, via libera alla maxi-isola metropolitana

La delibera in consiglio regionale: stop esteso ai comuni vicini. Commercianti in rivolta

I dati dell'inquinamento



Il limite giornaliero di 50 microgrammi non può essere superato più di 35 volte l'anno.

Paolo Barbuto

Aria irrespirabile, centraline che restituiscono dati preoccupanti. Non bastano i blocchi programmati del traffico in città: da oggi (se il Consiglio regionale approverà la delibera) gli «stop» alla circolazione potranno essere estesi anche ai comuni che confinano con il capoluogo, con la Provincia chiamata a gestire le future giornate ecologiche sovracomunali.

Siamo avvolti dall'inquinamento anche quando sembra che lo smog non ci sia. Ieri sono stati diffusi i dati ufficiali sui rilevamenti di domenica, e otto centraline su nove hanno riscontrato livelli pericolosi di Pm10. L'unica centralina dalla quale non giungono allarmi è quella della scuola Andrea Doria, ma solo perché aveva problemi ed è rimasta spenta.

La concentrazione massima di polveri sottili nell'aria sarebbe, per legge,

di 50 microgrammi per metro quadro. Domenica a Napoli tre centraline hanno rilevato valori superiori a 100, la più «moderata» è stata quella dell'Osservatorio Astronomico che s'è fermata solo a cinquantasei. Il segnale è singolare perché spesso quel rilevatore riporta i valori più alti della città.

La polemica di sempre tra l'assessore all'ambiente Rino Nasti e l'Arpac che registra i dati, si arricchisce, dunque, di un nuovo capitolo: «I dati sono anomali», ha detto e ripetuto nel passato l'assessore all'Ambiente, e l'ha ribadito ancora una volta ieri. «Quei numeri sono corretti e validati, le centraline vengono tenute costantemente sotto controllo», ripetono con insistenza e metodici-

I veleni
Registrato nuovo picco delle polveri L'assessore: dati anomali da quelle centraline

tà dall'Arpac.

Intanto l'inquinamento avanza: in zona Ferrovia sono stati registrati 17 giorni di aria irrespirabile dall'inizio del 2010. In un intero anno, a ogni singola città, la legge consente 35 superamenti: non è ancora finito il mese di gennaio e ci siamo già «giocati» la metà dei giorni inquinati. Inevitabilmente finirà come nel 2009 quando il limite massimo fu superato a fine febbraio.

Per contrastare l'inquinamento nell'aria il Comune sta progettando un allargamento dei giorni di blocco programmato alla circolazione. Su questo fronte c'è battaglia da parte della confederazione che chiede tutela: «I commercianti sono danneggiati dalla chiusura del centro al transito veicolare, bisogna prevedere sgravi fiscali per chi subisce il provvedimento», ha tuonato il presidente provinciale di Confesercenti, Vincenzo Schiavo.

Dal 9 dicembre la città è stata vietata alle automobili inquinanti tutti i mercoledì dalle 7,30 alle 11,30 e adesso è alle porte un allargamento anche ai venerdì (ma con orario ridotto di un'ora). Anche domani le auto resteranno ferme, ma potrebbe essere l'ultimo giorno di divieto imposto alla sola città di Napoli, perché è alle viste un allargamento dei blocchi antisog anche ai comuni confinanti.

La qualità dell'aria che respiriamo, difatti, passa anche attraverso il consiglio regionale che oggi dovrà esprimersi sul progetto di chiusura al traffico sovracomunale, che coinvolge anche tutti i comuni limitrofi. La giunta regionale ha già dato parere favorevole al progetto otto mesi fa, oggi il provvedimento potrebbe avviarsi a diventare operativo: «Io credo che le misure adottate dal Comune di Napoli stiano funzionando - spiega l'assessore comunale all'ambiente Rino Nasti - diventa decisivo pertanto il voto che il Consiglio regionale dovrà esprimere sulla delibera già approvata a maggio dalla Giunta regionale sui provvedimenti per la gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente. Quel provvedimento consentirà realmente di attuare una politica ambientale su scala sovracomunale, coinvolgendo i Comuni limitrofi e la Provincia come soggetto coordinatore di aria vasta, consentendo di fatto un allineamento rispetto a quanto si fa, in tema di contrasto alle polveri sottili, nelle altre regioni d'Italia».



Il riconoscimento



Penne anticamorra

I giornalisti Barbara Cangiano, Rosaria Capacchione, Rosaria Federico, Bruno Guerriero, Vincenzo La Penna, Chiara Marasca, Enza Nunziato, Roberto Paolo, Gennaro Scala e Conchita Sannino ieri hanno ricevuto un riconoscimento per il loro impegno sul fronte della legalità dalla Commissione regionale consiliare contro la camorra e la criminalità presieduta da Luciano Passariello.

L'EVENTO PREMIATI I CRONISTI ANTICAMORRA IN CAMPANIA

«Giornalisti icone della legalità»



I giornalisti campani premiati per l'impegno contro la camorra

NAPOLI. «I giornalisti sono diventati icone di legalità quasi alla pari delle forze dell'ordine nella ricerca della verità in terra di mafia». È il paragone scelto da Luciano Passariello (Pdl), presidente della Commissione regionale consiliare contro la camorra e la criminalità organizzata, per premiare dieci giornalisti campani che «in questi anni si sono distinti con professionalità e coraggio nel loro lavoro di cronaca nera e giudiziaria». Barbara Cangiano, Rosaria Capacchione, Rosaria Federico, Bruno Guerriero, Vincenzo La Penna, Chiara Marasca, Enza Nunziato, Roberto Paolo, Gennaro Scala e Conchita Sannino sono stati premiati

dalla Commissione con una targa su cui è scritta una frase di Giovanni Falcone sulla necessità che ciascuno di noi compia il proprio dovere per una società più giusta e un domani migliore. «È una citazione perfetta per riconoscere l'impegno quotidiano di questi professionisti che sono sempre in prima linea nella ricerca della verità e nel racconto dei fatti - ha spiegato Gennaro Mucciollo, vicepresidente del Consiglio regionale, nel corso della cerimonia di premiazione tenutasi ieri mattina nella sede del consiglio regionale della Campania -. Questo nobile mestiere oggi dà un contributo fondamentale per la società civile». Un premio salutato con soddisfazione dal

presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, «che viene a cadere in un momento difficile per la categoria, tra la crisi economica, la questione dei precari e i tanti editori che hanno già proclamato lo stato di crisi, ma che allo stesso tempo ci dà una spinta ad andare avanti e a continuare nel solco dell'impegno civile tracciato dai nostri colleghi in questi anni». All'iniziativa sono intervenuti, tra gli altri, Virman Cusenza, direttore del

Mattino, Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto e coordinatore della Dda, Guido Longo, ex capo della Dia di Napoli e oggi questore di Caserta,

Renato Aiello

Viabilità Nasti insiste: due giorni di stop a settimana

Ztl a Chiaia, da lunedì si alzano i pilomat

Via Acton, caos a metà

Distribuiti i telecomandi ai residenti

NAPOLI — I problemi più seri sono sulla direzione piazza Vittoria. Qui, in un'unica corsia, confluiscono bus, taxi, scooter e auto private. Un vero e proprio imbuto che ieri — lungo tutta la giornata — ha creato ingorghi fino a via Depretis.

Inaugurazione critica per il cantiere di via Acton. Almeno in una direzione. Perché, fino ad ora, nella corsia che corre lungo il Molosiglio va meglio delle previsioni. Via il cordolo e una sola carreggiata per bus e moto. Che però almeno nella parte iniziale è ampia e dunque non crea restringimenti o strozzature.

Il cantiere — nel quale si lavorerà alla realizzazione dei sottoservizi della linea 6 — resterà aperto per almeno due mesi. Lavori che correranno paralleli a quelli in corso in via Marina. Anche in questo caso non si chiuderà prima dell'inizio di aprile e le ripercussioni negative su tutto l'asse stradale della litoranea continueranno a caratterizzare la circolazione.

Ma all'orizzonte c'è anche dell'altro. Lunedì primo febbraio saranno attivati i dissuasori elettronici in via

Chiaia. Appuntamento alle 10 in piazza Carolina per il taglio del nastro — atteso da anni — con l'assessore alla Mobilità Agostino Nuzzolo e il presidente della Municipalità Fabio Chiosi.

«La distribuzione dei telecomandi agli aventi diritto - spiegano i due - volge al termine, ma invitiamo tutti coloro che non avessero già provveduto a recarsi presso gli uffici della Municipalità per il ritiro del dispositivo».

Una volta avviata la Ztl con i dissuasori saranno ripristinati anche gli elementi di arredo urbano danneggiati e la pavimentazione. I dissuasori saranno alzati dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 21 per consentire le operazioni di carico e scarico merci agli aventi diritto.

E, sempre lunedì, dovrebbe entrare in funzione anche il pilomat di via Bausan. In questo caso si tratta di un modello base, gestito non da telecomandi ma dalle chiavi.

Domani intanto verrà riproposta la Ztl del centro. Su tutto il territorio cittadino stop alle auto non ecologiche dalle 7.30 alle 11.30. Non solo l'assessore all'Am-

biente Nasti conferma, come anticipato la scorsa settimana al *Corriere del Mezzogiorno*, l'intenzione di estendere il dispositivo a due giorni la

settimana. Ma chiede alla Regione l'approvazione della delibera sulla qualità

dell'aria, che consentirebbe di estendere i provvedimenti antismog a tutta l'area metropolitana. Non solo Napoli, dunque, ma anche i comuni circostanti. «Una misura importante, che va adottata poiché avrebbe ripercussioni estremamente positive, e decisive sulla qualità dell'aria che si respira in città» avverte Rino Nasti.

Anna Paola Merone

Il sequestro Denuncia della vicepresidente, scattano i sigilli: 120 in pista Associazione culturale diventa discoteca

NAPOLI - Serie di controlli della polizia di Napoli nei locali notturni maggiormente frequentati dalla movida partenopea. La vice presidente di un'associazione culturale di via Miracoli è stata denunciata penalmente, per aver trasformato l'associazione in una vera e propria discoteca, senza le previste licenze comunali. Nei locali, che si sviluppano su due livelli, gli agenti hanno trovato 120 persone intente a ballare, nessuna delle quali risultava socia. Tutti avevano però pagato 3

euro a testa. Il biglietto dava diritto a ritirare una sorta di ticket da presentare al banco delle consumazioni. Dopo la denuncia della vice presidente, presente sul posto, la polizia ha disposto anche una sanzione amministrativa perché l'associazione era sprovvista di licenza comunale per l'intrattenimento musicale e danzante. Per motivi di ordine pubblico, gli agenti hanno interrotto la serata e sgomberato la discoteca. Il locale è sotto sequestro penale.

La polizia municipale ha invece sgomberato il mercatino dei rom nell'area orientale di Napoli e ha svolto diverse operazioni per contrastare gli ambulanti. A

partire dalle 2 della notte scorsa, e per tutta la mattinata, gli agenti hanno presidiato Via De Roberto, meta domenicale di centinaia di rom, che raccolgono la spazzatura nelle vie della città per poi metterla in vendita in una sorta di mercatino dell'usato, abusivo. L'intera area invasa da merce rotta e sudicia (indumenti, suppellettili da cucina, attrezzi di mestiere e giocattoli) è stata sgomberata con l'ausilio dell'Asia, intervenuta con spazzatrici e compattatori. In Corso Lucci e in via Brin decine di agenti hanno contrastato poi per tutta la mattinata la vendita ambulante abusiva sequestrando 12.700 pezzi, tra capi d'abbigliamento, oggettistica, giocattoli, borse, sciarpe, cappelli, elettrodomestici e chincaglieria varia. Sequestrate anche tutte le attrezzature utilizzate per la vendita. Controlli e sequestri anche in piazza Mancini, a Porta Nolana, e in piazza Principe Umberto, che pure è stata sgomberata dai Rom; sequestrati 6450 pezzi contraffatti tra borse, cinture, cappelli e chincaglierie varie.

EDUCARE AI DIRITTI

Stamane al rettorato dell'Università L'Orientale in via Chiatamone si presenta il volume «Educazione ai Diritti Umani con Adulti – Manuale per educatori ispirato alla prospettiva di Compass ed altre fonti», durante una conferenza dal titolo «La sfida dell'educazione ai diritti umani». Ne discuteranno il rettore dell'ateneo Lida Viganoni, il prorettore Giuseppe Cataldi, l'assessore regionale Corrado Gabriele, l'assessore comunale Nicola Oddati, Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli, Adriano Giannola e Sergio D'Angelo. Modera Pasquale Gallifuoco.

Palazzo du Mesnil

via Chiatamone, Napoli, ore 10

APPUNTAMENTI

OGGI. Rettorato dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Palazzo du Mesnil, via Chiatamone 61/62, ore 10. Presentazione del volume "Educazione ai Diritti Umani con Adulti – Manuale per educatori ispirato alla prospettiva di Compass ed altre fonti", durante una conferenza dal titolo "La sfida dell'educazione ai diritti umani". Ne discuteranno: Luigi Cesaro, Lida Viganoni, Giuseppe Cataldi, Corrado Gabriele, Nicola Oddati, Adriano Giannola, Sergio D'Angelo. Modera Pasquale Gallifuoco.

GIUSTIZIA & SOCIETA'

Iniziativa per il reinserimento dei detenuti di Secondigliano

Napoli - Penitenziario di Secondigliano, ore 12. Presentazione dell'iniziativa che prevede per i parchi e le piazze di Napoli la fornitura di fiori e piantine prodotti e lavorati all'interno delle serre del carcere di Secondigliano. Lo prevede un accordo tra direzione penitenziaria, Tribunale di sorveglianza ed assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli. Presenti, tra gli altri, il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'assessore Gennaro Nasti, ed il presidente del Tribunale di sorveglianza Angelica Di Giovanni.

EDILIZIA

Asl e ospedali, revocati 143 mln

A rischio 50 progetti, l'Arsan: Attendiamo il piano del commissario ad acta

Edilizia ospedaliera: sono stati revocati alla Regione Campania i fondi, oltre 143 milioni di euro, che il Governo aveva messo a disposizione per riammodernare il patrimonio strutturale e strumentale degli ospedali campani. A rischio oltre 50 progetti (vedi tabella) che riguardano la realizzazione di strutture in tutte e 5 le province campane. A darne notizie è il presidente della Commissione consiliare speciale di Controllo delle Attività della Regione e degli Enti collegati e dell'Utilizzo dei Fondi, Giuseppe Saggiocco.

Il Governo ritira i 143 milioni messi a disposizione della Regione Campania per l'edilizia ospedaliera. A spiegarne i motivi è Giuseppe Saggiocco, presidente della Commissione Trasparenza in Consiglio regionale. "In alcuni casi la Regione si è vista revocare i fondi, che rinviano all'articolo 20 della legge 67 del 1988, - spiega Saggiocco - poiché non ha fornito chiarimenti e documentazione adeguata. E questo è gravissimo. In altri la revoca delle risorse attiene a lavori sospesi in attesa del processo di razionalizzazione dei distretti, e delle reti assistenziali previsti nel Piano di rientro che, come si ricorderà risale ai primi mesi del 2007.

Progetti, insomma che potrebbero rivelarsi incompatibili coi futuri assetti della rete sanitaria della Campania". Il Governo lascerà, comunque, gli oltre 143 mln nella disponibilità della Campania.

"Nessuna revoca - ribatte invece Lia Bertoli, direttore generale dell'Arsan - in quanto dei 247 milioni non ancora utilizzati nel 2005 la Regione ha presentato nei termini previsti i nuovi progetti e sono stati licenziati oltre 100 milioni per gli ospedali che non rientrano nella rimodulazione della rete. Per gli altri si attende che entro giugno sia completato il lavoro del commissario".

SECONDO POLICLINICO MANCANO I DECODER

Pediatria, niente televisione per tutti i piccoli pazienti

Al IV piano dell'Unità di Pediatria del II Policlinico i piccoli pazienti non possono utilizzare le televisioni perchè non sono state dotate dei necessari decoder; anzi, risulta che il personale abbia richiesto ai familiari dei bambini di provvedere all'acquisto di questi dispositivi. Lo sostengono Gaetano Sannino, Antonio Fellico e Antonio Frattasi, consiglieri comunali per il Pdc.

Alquanto strana questa vicenda e ancora più assurdo - aggiungono - è il silenzio della direzione generale e sanitaria dell'Azienda Policlinico che non si preoccupano, quando si dovrebbe impegnare una spesa irrisoria, di garantire ai bambini ricoverati la possibilità di usare la televisione, strumento così importante di divertimento e apprendimento soprattutto per chi è costretto a rimanere allettato. È evidente - concludono - la scarsissima sensibilità e disponibilità da parte dei vertici dell'ospedale: esortiamo chi di competenza a risolvere con immediatezza tale spiacevole inadempienza».

Per i bambini che sono costretti a restare, in alcuni casi, per settimane o mesi in un ospedale la televisione diventa non solo l'unico strumento di divertimento, ma addirittura l'unico contatto con il mondo esterno al quale devono necessariamente rinunciare. L'acquisto di un semplice decoder o meglio il mancato acquisto di questo strumento non è assolutamente concepibile da parte della dirigenza dell'ospedale che, a parole, si batte per umanizzare la degenza di un bambino. E poi si perde per quello che resta un particolare anche a livello economico.



Le cifre
Sequestrati
12700 pezzi
tra capi
di vestiario
e oggetti
ripescati
tra i rifiuti

Lombardia. Il 55% delle amministrazioni municipali ha escluso porzioni di territorio

Il mosaico. All'appello con la legge regionale mancano ormai soltanto Calabria e Sicilia

I comuni frenano il piano casa

Berlusconi rilancia il ruolo delle regioni ma le resistenze arrivano dai sindaci

LE SEMPLIFICAZIONI

Risputa l'ipotesi di un decreto legge per accelerare l'iter di approvazione dei progetti e favorire l'apertura dei cantieri

Valeria Uva
ROMA

Il rilancio del piano casa passa per la semplificazione in materia edilizia. Dopo il patto chiesto sabato scorso ai futuri governatori per attuare davvero le leggi regionali con gli ampliamenti del 20%, ora Berlusconi vuole completare la strategia del Governo ritornando al decreto legge che avrebbe dovuto spianare la strada agli interventi, sburocratizzando le richieste dei proprietari.

Una traccia c'è già nel disegno di legge Brunetta-Calderoli sulla semplificazione: lì infatti è contenuta la ricetta originaria di Berlusconi ovvero la possibilità di realizzare buona parte dei lavori, compresa la manutenzione straordinaria, con una semplice autocertificazione senza neanche la Dia, la denuncia di inizio attività firmata dal progettista.

Il confronto con le regioni potrebbe ripartire da quella proposta ferma in parlamento. Gli altri ostacoli del DdL sono stati in parte superati: accantonate le richieste di incentivi fiscali per i lavori antisismici, sorpassato il nodo dei poteri delle sovrintendenze, dal 1° gennaio tornate decisive per i lavori in aree vincolate.

Il vero freno al decollo del piano casa si stanno rivelando, però, i comuni più che le regioni. A

loro la maggior parte delle regioni ha lasciato un margine di autonomia per calibrare l'impatto del piano casa. In molti ne hanno approfittato per frenare, limitare, circoscrivere, senza distinzione politica. Una gelosa difesa del proprio territorio che sarà difficile anche per i nuovi governatori fare arretrare, subito

dopo le elezioni.

Solo in Lombardia sono 470 (il 55%) i comuni che hanno comunicato alla regione di aver escluso delle aree su un totale di 852 delibere trasmesse al Pirellone. Tra questi, Milano che ha bloccato gli ampliamenti in 12 zone oltre al centro storico e ha imposto l'obbligo di trovare parcheggi a chi vuole demolire e ricostruire.

Stessi ostacoli proprio nella regione che ha fatto da incubatrice al piano casa: il Veneto. Portava la firma di Giancarlo Galan infatti il testo che Berlusconi ha voluto rilanciare a livello nazionale ed è diventato la base dell'intesa. Ebbene in questo laboratorio «fa resistenza» Treviso, che ha diminuito il premio di cubatura per la demolizione e ricostruzione: non il 40% della proposta Galan ma solo il 30. E Padova che ferma gli slanci in altezza: massimo 2,5 metri sopra la linea del vicino. Per non parlare del «gioiello-Cortina» che, in nome della tutela del proprio territorio dalle speculazioni immobiliari, ha deciso di vietare del tutto ogni ampliamento.

Nella liberale Sardegna, che ha regalato spazi anche agli hotel sulla costa, il governatore Cappellacci è dovuto intervenire di nuovo per stimolare i Comuni che rifiutavano le domande e ha varato un DdL in cui permette di monetizzare i parcheggi richiesti.

C'è poi chi non vieta ma alza l'asticella e alla fine rende irraggiungibili i bonus. Ha fatto scuola la Toscana che, ad esempio, per la demolizione e ricostruzione ha imposto un risparmio energetico del 40% inferiore ai limiti di legge che, a detta dei costruttori, rende praticamente troppo costosa ogni soluzione. Sul risparmio energetico si distingue anche Forlì che non si accontenta di centrare i valori della legge, ma pretende materiali solo naturali e persino a filiera corta. Come dire: anche il piano casa deve essere a km zero.

Poche, invece, le responsabili-

tà delle regioni che pure Berlusconi ha nuovamente stigmatizzato (soprattutto quelle di centro-sinistra) per non aver atteso fino in fondo l'intesa con lo Stato. In realtà, su questo fronte, il mosaico è praticamente completo. Tranne la provincia di Trento che ha fatto sapere di non voler applicare la legge, all'appello mancano solo la Sicilia (che comunque ha approvato un testo in commissione regionale) e la Calabria che paga il ritardo con il commissariamento. Comunque entro il 2 febbraio anche Loro si dovrebbe mettere in regola. Tutte le altre hanno scelto e in 16 regioni si può già presentare la domanda di ampliamento. Certo il panorama è frastagliato e non solo per le decisioni più o meno restrittive sulle deroghe ai piani regolatori: si va dalla Toscana che è partita per prima (addirittura a maggio) fino alla Campania che si metterà in movimento il 1° marzo. Un primo obiettivo, il rilancio immediato dell'economia attraverso il volano dell'edilizia, è già sfumato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato dell'arte sul piano casa

